

Martedì, 10 Giugno 2008 08:33 Di Vorrei

FINANZIARIA E FONDI A RISCHIO

Le due Province bussano a Tremonti

Palazzo Isimbardi vara lo scorporo dei beni e il Consiglio chiede un incontro col ministro

di MONICA GUZZI

LE IPOTESI, le dichiarazioni e le voci si rincorrono. Per la terza volta a quattro anni dalla sua istituzione, la nuova Provincia trema in occasione di una legge Finanziaria. Dopo l'ultima doccia fredda, con l'ipotesi di uno stop a pochi mesi dalle prime elezioni provinciali in Brianza, anche Palazzo Isimbardi si mobilita. Ieri la Giunta provinciale ha approvato il documento di indirizzo per la suddivisione del patrimonio e del personale tra Monza e Milano, mentre in Consiglio è stato depositato un ordine del giorno, firmato Pd, con il quale si chiede un intervento chiarificatore da parte dello stesso ministro dell'Economia Giulio Tremonti.

IL DOCUMENTO, che sarà discusso in aula giovedì, esprime «forte contrarietà per una scelta che, se attuata, cancellerebbe ingiustamente una specifica esigenza di autonomia da tempo richiesta dalle istituzioni sociali, culturali ed economiche del territorio e sancita con una legge dello Stato emanata fin dal 2004». Si chiede quindi al presidente Filippo Penati di concordare, con il Consiglio provinciale e l'Assemblea dei sindaci di Monza e Brianza, un intervento del ministro dell'Economia a Palazzo Isimbardi per «illustra-

re le effettive volontà del Governo». Il Pd invita inoltre Penati a chiedere un'audizione alle commissioni parlamentari competenti per conto di una rappresentanza provinciale, «al fine di sostenere i diritti di autonomia del terri-

torio brianzolo». Intanto la Giunta va avanti con l'operazione di scorporo del patrimonio. Il testo licenziato dalla Giunta provinciale stabilisce la percentuale di scorporo tra le due province nella misura del 19,169% e prevede il trasferimento di un valore patrimoniale destinato a Monza e Brianza pari a 291 euro, una dotazione organica teorica di 475 unità oltre al trasferimento di beni demaniali, strade e case cantoniere, aziende speciali e consorzi di funzioni. «Stiamo rispettando la tabella di marcia prevista dalla legge per attivare il nuovo ente nel 2009 - spiega Gigi Ponti, assessore all'attuazione della Provincia di Monza e Brianza -. Il conto alla rovescia è già partito perché la nuova Provincia sia pronta a debuttare tra pochi mesi. Ciò dimostra, ancora una volta, che le ipotesi di congelamento della nuova Provincia uscite in questi giorni sono completamente assurde». Il provvedimento ha ricevuto il parere favorevole da parte dell'Assemblea dei sindaci e del commissario di Governo Luigi Piscopo. Il testo approderà in Consiglio provinciale per la votazione definitiva pri-

ma del 30 giugno. «La Brianza è una Provincia che sta cominciando ora la sua fase di rodaggio, che solo degli irresponsabili possono pensare di bloccare», conclude Ponti.

«NON SI PUÒ gettare via il lavoro di anni», commenta, dal versante politico opposto, Roberto Alboni, presidente della federazione brianzola di Alleanza nazionale. «E dal 2004 che Regione e Comuni lavorano a stretto contatto per concretizzare il nuovo ente, non possiamo deludere le aspettative dei cittadini proprio ora che si è ad un passo dal traguardo - dice Alboni -. Bisogna impedire l'aborto di Monza e Brianza. Questa è una battaglia a-politica, bisogna allearsi, destra e sinistra devono camminare insieme andando al di là delle logiche di schieramento per il bene del territorio brianzolo che merita questo riconoscimento».

«Questa mi sembra una banale questione di quattrini - taglia corto Enrico Brambilla, segretario brianzolo del Pd -. Mi sembra che vogliano far pagare alla Brianza il conto di altre cose, ma è inaccettabile far pagare a noi i risparmi che poi si spendono altrove. Fermare il treno in corsa ora significherebbe buttare a mare le risorse già investite e il lavoro fatto. Più volte hanno accusato la Provincia di Milano di remare contro la Brianza, ma il vero nemico dell'autonomia è a Roma».

Da Il Giorno di oggi, 10 giugno 2008